Mirpur 5-12-2005

Carissimi amici ed amiche,

un viaggio imprevisto a Rajshahi mi concede qualche ora per riprendere in mano il calendarietto con voi.

FEBBRAIO 2005 : ACCALDATA FUORI MA GIOVANILE DENTRO

E' la terza visita di mia mamma in Bangladesh. Ogni volta qualche esperienza nuova, che la inseriscono nei diversi aspetti della vita della missione. Le mancava di toccare il caldo bengalese e ..... inaspettatamente si è fatto sentire. Per questo motivo ci siamo mossi poco dalla missione di Mirpur e così ancora una volta ha sperimentato l'accoglienza calorosa della nostra gente e ha visto le giornate quotidiane del proprio figlio con orari flessibili connessi.

Nonostante il caldo ai bambini non viene meno la voglia e l'energia di giocare. Perciò come è tradizione all'inizio dell'anno scolastico "Sports day", giochi per tutti, dai grandi (V elementare) ai piccolissimi (prima asilo), genitori e insegnanti compresi, con ascesa sul podio. La mamma è l'ospite d'onore, donando sorrisi a tutti e carezze ai più piccoli. Molte mamme si complimentano con me per la sua giovinezza e bellezza nel viso e sopratutto per i suoi occhi azzurri, come se io avessi qualche merito al riguardo. Però posso senz'altro dire che la missione la mantiene giovane dentro, non solo quella del Bangladesh, ma soprattutto quella di Gesù, in ogni luogo e incontro. Perciò accaldati fuori ma sempre freschi dentro se Gesù è con noi.

MARZO 2005 : ALLA RICERCA DELLA TERRA PULITA

Da un po' di anni mi reco nella zona dell'E.P.Z. di Savar per seguire, con la collaborazione delle suore Luigine e un seminarista di Banani, i lavoratori e lavoratrici sposati e non. E' un mondo tutto giovanile a maggioranza tribale, dai villaggi sono venuti qui per cercare lavoro. Pensiamo che ora sia il tempo maturo per mettere su casa, una presenza più stabile di alcuni di noi. Ma l'impresa non è delle più facili. Trovare un terreno pulito sembra quasi impossibile. Non è un problema di sassi e rovi, visto che poi qui i sassi sono una rarità. Ma il problema di pulizia è nei documenti. Chi è il vero proprietario? Ha dei debiti in banca? Ha altri parenti che possono rivendicare in futuro la proprietà, anche solo un pezzettino? I documenti sono originali? La proprietà è gia stata venduta ad un altro? I numeri di registrazione corrispondono a quello del periodo britannico e a quello pakistano? Il governo o la municipalità ha qualche progetto futuro in quella zona? Tante domande a cui dare risposta prima di avventurarsi nell'acquisto. Sottolineo "avventurarsi", perchè anche dopo aver risposto a tutte queste domande c'è sempre la possibilità dell'apparire di un fasullo proprietario che rivendica la proprietà e con cui bisogna fare i conti per via legale dimostrando di essere il vero proprietario (sembra lo sport preferito dei tribunali visto il numero elevatissimo dei casi in corte a riguardo).

Dopo una ventina di terreni proposti e scartati per vari motivi (fuori mano, troppo bassi, piccoli, costosissimi) ci si orienta su un appezzamento proprio adiacente alle mura di cinta del centro EPZ. Niente male come zona. Ora si cominciano le ricerche dirette e trasversali, pubbliche e segrete. Sembra di essere un agente dei servizi segreti, ma per fortuna non sono solo, la diocesi ha qualche esperto. Anche se l'esperienza dei vecchi dice di dare anche un occhio personale per evitare qualche svarione che poi costa salato. Perciò lavoro di pulizia insieme. Speriamo che sia la volta buona!

APRILE 2005 : BENEDIZIONE DEL CENTRO PADRE LUIGI PINOS

Finalmente i muratori affezionati al centro p.Pinos se ne sono andati, rimangono solo gli imbianchini ma sono agli ultimi ritocchi. Dalla settimana santa le suore Luigine hanno preso possesso dell'appartamento al terzo piano. Sr.Sorola D'Cruze, superiora della comunità, cura le ragazze lavoratrici dell'ostello, da una mano per la zona EPZ, oltre che seguire il gruppo mariano della Legio di Mariae e qualche ammalato ospite al nostro sick shelter nei periodi di sopraffollamento. Sr.Teresina Mollick, direttrice della scuola è impegnata il giorno e anche la notte per il bene dei 230 alunni. Sr.Shiuly Costa, la più giovane, segue gli adolescenti, cura la liturgia e da una mano alla scuola e al doposcuola. Sr.Sonali, un regalo non previsto (la comunità concordata era di tre suore), insegna al doposcuola, cura i chierichetti/e, da una mano al noviziato per l'apprendimento dell'armonio e della tobla oltre che a suonarli durante le celebrazioni liturgiche.

Le celebrazioni per l'inaugurazioni del centro sono molte semplici: santa messa con il vesc.Teothonius Gomes, concelebrano Mons. Antonio Barone e altri confratelli del Pime; benedizione dei locali, breve programma culturale con danze e canti e ringraziamenti ai benefattori presenti, lontani e in cielo. E' bello vedere che un sogno diventa realtà quando sono in tanti a collaborare con le proprie capacità e possibilità. Ed è ancor più bello ringraziare insieme il nostro Signore Gesù perchè è Lui che ci unisce in queste opere che vogliono essere un segno del suo amore gratuito per tutti gli uomini. La preghiera e la gioia comune ha dato il tono alla festa. Vi chiedo di continuare a pregare con noi e per noi affinchè sappiamo aprirci al soffio dello spirito che apre sempre orizzonti nuovi e sa rinnovare quelli tradizionali.

MAGGIO 2005 : ESAME DI DECIMA E RISOTTO DOPPIO

Nella lettera ai parrocchiani per l'anniversario dei primi dieci anni del nostro sottocentro di Mirpur, paragono questo tempo a quello che vivono gli studenti delle superiori, quando devono affrontare l'esame finale della decima. Dieci anni non è un lunghissimo tempo, ma per uno studente è un tempo importantissimo perchè si raccolgono i primi frutti delle fatiche dello studio, carico di persone significative, dai professori ai compagni, dai genitori ai nonni. E allo stesso tempo è importante perchè bisogna scegliere per il futuro, quale college e quale specializzazione. Anche noi di fronte a questa scadenza non solo guardiamo con gratitudine e gioia alle cose fatte con l'aiuto del Signore, ma anche dobbiamo guardare al futuro per leggere la continua sfida che la grande città ci presenta. Sono contento di come i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, i collaboratori, le suore, le catechiste, i giovani e i ragazzi, la gente ha partecipato a questa giornata. Tutto ben preparato, curato, servito e ben bilanciato. Eh sì, perchè alle volte la parte culinaria e spettacolare prendono il sopravvento su tutto il resto. A dire il vero una preoccupazione ce l'avevo: il conto finale, la somma della spesa per la piccola rivista ricordo, il pranzo, le decorazioni e i dolci per tutti. Ma anche qui una bella sorpresa. Il contributo della parrocchia per la festa richiesto dal comitato è solo di 2.300 taka, pari a solo trenta euro. Si sono dati proprio da fare in tutti i sensi. Tutto bene!? Per verità di cronaca un neo c'è stato: qualcuno come sempre vuole brillare più degli altri e avere i primi posti e quando non lo ottiene pesta i piedi e grida e piagnistei racconta la sua storia delle origini dove è solo lui il protagonista principale. Per fortuna gli altri non hanno raccolto la sfida, e con pazienza e saggiezza non hanno messo altra legna sul fuoco. A me in compenso è toccato di mangiare doppia porzione di riso, una all'inizio e una alla fine del pranzo. Perché come richiede il copione di questi pranzi, il padre deve essere servito per primo (Gesù avrebbe qualcosa da dire). Di solito riesco a svicolare questa prassi ma questa volta non ci sono santi che tengano "padre devi sederti con gli invitati delle altre parrocchie e congregazioni religiose!!!" Finita l'incombenza mi alzo per fare un giretto tra i tavoli e noto che la nonnina Rose Mary non c'è. E' la veterana di Mirpur. Alcuni giovani della vecchia guardia, qualcuno già papà, mi dicono che se non mangia la nonna anche loro non mangieranno!!" Ohibò, che cosa è successo?" chiedo. In coro mi rispondono: "I suoi figli l'hanno portata via perchè non le è stato dato nemmeno un fiore per riconoscenza" (a dir il vero un fiore le è stato appuntato sul petto e il suo nome è stato citato anche in predica dal vesc.Linus, ma quando si è accecati è difficile vedere il bene). Che fare!? Anche a me non va giù che la nonna Rose Mary non mangi con noi alla festa parrocchiale. Si parte in pulmino con una piccola delegazione parrocchiale, direzione la casa matriarcale. L'aria è un po' pesante, quasi tutti hanno già tolto i vestiti della festa. Timidamente chiedo che cosa è successo. Avete mai visto le cascate del Niagara, la stessa cosa, un riversamento di parole senza tregua e su tutti fronti, i quattro figli e le due figlie si alternano nei ricordi, nelle rivendicazioni, nei dispiaceri subiti e come se non bastasse anche le nuore non si tirano indietro e che lingua!! Non viene risparmiato nessuno. Tutti corrotti, in malafede, che non sanno gestire una festa così importante. L'unica in silenzio è la nonnina, a cui chiedo: "e tu che cosa dici?" Si coglie il suo grande imbarazzo di non dar dispiacere al padre e allo stesso tempo di non andare contro i figli. Dopo avermi ricordato i suoi sacrifici per tirare avanti la numerosa famiglia da sola in un ambiente totalmente mussulmano perchè a Mirpur non c'era ancora la comunità cristiana, mi ribalta la domanda: "e tu che cosa dici?" Non perdo l'occasione per seminare semi di riconciliazione: "Se ci sono stati errori o sviste c'è sempre la possibilità di correggere e migliorare se come Gesù sappiamo vedere i fratelli con gli occhi di misericordia e compassione, perciò CHOLO', andiamo a mangiare il riso della fraternità." La nonnina non se lo fa dire due volte: "portami il sari della festa!" dice alla nipotina. E dopo qualche mugugnamento anche i figli e le figlie si ricompongono e con tutta la tribù si ritorna al salone di p.Luigi Pinos per la gioia dei nipotini e dei giovani veterani e anche la mia, che nonostante mi devo mangiare un'altra porzione di riso a pancia piena mi gusto questa riconciliazione e la nostra comunità.

GIUGNO 2005 : MAMME ADORANTI

E' l'anno Eucaristico. A livello diocesano, cittadino e parrocchiale si sono fatte alcune iniziative. Anche la catechesi di Mirpur ha un respiro tutto eucaristico, i simboli, i rimandi biblici, il significato dei gesti e delle parti della s.Messa.... tutto accompagnato da figurine da incollare sul foglio mensile del catechismo. Arriva la proposta di fare 24 ore di adorazione. Alcuni sono perplessi: "la gente verrà? Qui siamo in città, non è come nei villaggi". Altri giocano al ribasso: "di giorno è possibile, ma di notte non è bene rischiare". Qualcuno timidamente dice: "perchè non provare". Si dividono gli orari per i diversi gruppi di età o di quartiere, tutto è ben coperto, ma la notte chi la farà? Mettiamo a disposizione le aule per poter dormire e fare i turni notturni visto che i padroni di casa chiudono i catenacci dell'ingresso principale alle ore 23 e alla notte non è così raccomandabile girare. Conto sui giovani e qualche adolescente. Aspettativa non delusa, eccoli presenti. Ma alle 22.00 la grande sorpresa: si presenta un gruppo di mamme che vegliano tutta la notte con canti, salmi e preghiere. Al mattino presto le trovo un po' assonnate ma tutte belle contente. Anche i giovani mi confidano che il silenzio della notte parla, tocca il cuore. Finite le 24 ore di adorazione ci si trova tutti per ringraziare il Signore. La sua presenza umile e semplice in mezzo a noi è sempre di stimolo per adeguare la nostra volontà alla sua, la nostra mentalità alla sua.

LUGLIO 2005 : DONO GRANDE E FRAGILE MANI

Ogni tanto fa bene ritrovarsi tra preti per condividere le nostre esperienze, per consigliarsi a vicenda e pregare insieme. L'occasione ci è offerta dalla giornata di preghiera per la santificazione del clero. Alcune ore solo tra noi preti e il rimanente con le religiose e i fedeli. Un arricchimento reciproco e un'approfondimento nella fede sul nostro rapporto con l'eucaristia che celebro ogni giorno. E' proprio un dono grande che il Signore ci ha fatto. Dono prima che responsabilità, dono prima che possibilità di catechesi e formazione, dono prima che ringraziamento, dono gratuito in cui c'è tutto, c'è il suo invito, il suo perdono, la sua Parola, la sua offerta, il suo sacrificio, la sua comunione con il Padre e con noi. Grande dono affidato a fragili mani. Grazie Gesù per questo dono e per questa vocazione.

AGOSTO 2005 : SCOSSA FATALE

"Padre abbiamo un problema!" "Da dove venite, non mi pare di avervi mai visto in quel di Mirpur". "Hai ragione. Siamo marito e moglie e abitiamo nell'area dell'E.P.Z. Lì ci hanno parlato di lei e così siamo qui". Mentre li faccio accomodare chiedo di che cosa si tratta. La moglie prende la parola con molto affanno e apprensione: "Tutto è cominciato quando abbiamo preso le difese della figlia di un nostro vicino di stanza. Il manager del proprietario della nostra abitazione ogni tanto la molestava. Ora il proprietario ci rende la vita impossibile non dandoci più l'acqua per lavarci e lasciandoci le ore più infelici per usare i fornelli a gas in comune per cucinare. La nostro colpa è di aver diffamato il suo manager. Temiamo che se la prenda anche con la nostra figlia. Che cosa facciamo? Siamo l'unica famiglia cristiana della zona." "E io ho i turni a rotazione" rimarca il marito "come posso lavorare in pace se lascio figlia e moglie da sole in questa situazione". Non si intravede altra soluzione di quella di cambiare casa il più presto possibile. Gli raccomando di farmi sapere come evolve la situazione e di darmi il loro nuovo indirizzo così che la prossima volta che vado da quelle parti potrò fargli visita. Dopo alcuni giorni sono dalle suore di Maria Bambina per il breve ritiro per la riconcilazione mensile. Arriva la telefonata che il marito è stato ricoverato d'urgenza in una clinichetta perché ha gravissime ustioni su tutto il corpo per una scarica elettrica dell'alta tensione. Le suore comprendono e mi precipito all'EPZ. La moglie mi spiega l'accaduto. Avevano appena finito di trasloccare e il marito stava orientando il palo dell'antenna della TV, che inavvertitamente ha urtato i cavi dell'alta tensione. In quel mentre un rikshawala è intervenuto a liberare il marito dalla scossa letale. Ed eccoli lì tutti e due sui rispettivi lettini che si lamentano per le ustioni. I dottori consigliano un trasferimento rapido al Medical College di Dhaka. Raccogliamo un po' di soldi per il trasporto, ma la famiglia del rikshawala non ne vuole sapere di andare alla grande città, nonostante la nostra garanzia del pagamento di tutte le spese mediche come segno di riconoscenza e gratitudine. La capitale incute ancora paura e tante incognite a molte persone semplici dei villaggi. Per il nostro Prodip inizia il suo calvario. Nonostante che ogni giorno sia medicato la carne inizia a imputridire e ad emanare odori. La moglie ha una grande forza d'animo, gli è accanto notte e giorno. Ogni tanto faccio loro visita e porto la SS.Comunione. Mi impressiona la fede semplice e profonda di questo omone. L'eucarestia ricevuta gli dona coraggio e speranza per affrontare il doloroso presente. I dottori decidono l'amputazione dell'arto destro. E' l'inizio del crollo. Nel giorno dell'ordinazione presbiterale del diacono Bulbul Rebeiro ricevo la notizia del suo decesso e subito è portato al villaggio per la sepoltura. Un rapporto durato solo tre settimane, tempi brevi, brevissimi in cui il Signore ci dona di condividere problemi e sofferenze di fronte alle quali non abbiamo molte parole, a volte nessuna se non la parola di speranza che solo Lui ci ha dato. L'eucarestia donata è anche questo.

SETTEMBRE 2005 : FISSARE LO SGUARDO SU GESU' E SEGUIRLO

La parrocchia di st.Christina e il suo sottocentro di Mirpur ogni tanto fanno qualche attività insieme per alimentare uno spirito di comunione e unità. Nell'anno dell'Eucarestia si pensa di fare una processione Eucaristica. Ma dove? "All'interno del recinto della chiesa o delle scuole cristiane vicine" propone qualcuno. "Ma perchè non percorrere la via principale?", obbiettano altri. Lunga discussione e la decisione finale è sulla seconda proposta. Dopo la s.Messa con bellissima omelia di fr.Patrick, si espone il Santissimo e poi ci si incammina per la strada con canti, preghiere e scampanellii ritmati dai piccolini. La gente osserva, domanda, commenta. Un rickshawala è così assorto nel guardarci che causa un incidente con un motociclista. Per fortuna niente di grave, il giovanotto si rialza subito. A parte la novità per la gente della strada, è bello vedere la partecipazione dei nostri parrocchiani grandi e piccoli. Tutti in cammino dietro a Gesù, solo i piccoli sono lì davanti a Lui presente nell'ostia consacrata. Si conclude nel portico della scuola delle suore RMDN. Con bojon (canti ripetitivi meditativi) e un pensiero di p.Jerry S.J. La benedizione finale è accolta con fede e la gioia e la soddisfazione è visibile sui volti di molti. Una bella carica in questi tempi difficili e incerti politicamente: "Non abbiate paura, io sono con voi!"

OTTOBRE 2005 : "SPECIAL CLASS"

"Special" è una parola magica che attira un po' tutti. Tutti desiderano qualcosa di speciale nella propria vita, anche se poi bisogna imparare a vivere nella quotidianità le cose belle e speciali che abbiamo imparato e

sperimentato. Per i nostri adolescenti abbiamo valutato opportuno di parlare del loro corpo, del loro sviluppo, dei loro sentimenti, delle belle prospettive della vita e dei pericoli e tentazioni che bisogna affrontare con intelligenza e sentimento. Molti di questi temi sono ancora tabù e i genitori ne parlano pochissimo con i propri figli. "Special Class" è la parola magica che ha attratto per cinque venerdì i nostri ragazzi e ragazze, che dopo i primi tentennamenti, paure e vergogne hanno trovato in sr.Irine e Mrs.Probha delle brave compagne di viaggio nel prendere in mano questo periodo della loro vita pieno di domande e cambiamenti, di grandi desideri e paure. Dopo il terzo incontro ci siamo detti che era bene incontrare anche i loro genitori per spiegare e condividere con loro il cammino fatto. Sorpresa, ma non più di tanto, nessuno dei figli aveva detto niente del contenuto degli incontri e nessun genitore aveva fatto domande a riguardo della fatidica "special class" annunciata ogni domenica negli avvisi della s.Messa. Si parlano proprio poco tra loro. Anche perchè la maggioranza delle mamme lavorano e il tempo è sempre più frenetico qui in città. I genitori ringraziano per quello che facciamo per i loro figli. Noi a nostra volta li sollecitiamo di non aver paura a domandare e a discutere un po' di più con i loro figli. Le classi continuano con buona frequenza e partecipazione. A dir il vero non abbiamo fatto niente di speciale, ma il nome ha fatto il suo effetto.

NOVEMBRE 2005 : ECUMENISMO IN RITIRO

Da un po' di tempo il nostro superiore regionale p.Francesco Rapacioli sta riflettendo come poter promuovere il dialogo tra le diverse chiese cristiane e le religioni. Dopo alcuni contatti con i fratelli di Taizè, con qualche pastore e alcuni confratelli propone un ritiro trimensile per i membri delle chiese di Dhaka. L'idea di fondo non è tanto discutere sui temi teologici e storici, ma pregare insieme, riflettere insieme alla luce della Parola di Dio per accogliere quella comunione e unità che il Signore ci dona per vivere con il suo Spirito. I canti di Taizè creano l'atmosfera e la riflessione del pastore della chiesa del Bangladesh rev.Birbol Halder e del padre cattolico p.Enzo Corba danno il là per entrare nella meditazione personale e poi nella condivisione e preghiera comunitaria. La cordialità e lo scambio di indirizzi caratterizzano il breve break per il tè. Penso che si è partiti con il piede giusto, proposta semplice ma efficace, che ha il pregio di non pretender niente perchè aperta a quello che lo Spirito suscita nei cuori di chi si apre a Lui.

DICEMBRE 2005 : I PIU' DEBOLI COSTRUTTORI DI UNITA'

Era da anni che i fratelli di Taizè sognavano un pellegrinaggio interreligioso di persone disabili, mussulmani, indù, buddisti e cristiani insieme per pregare per la pace. Il sogno è stato condiviso con il vescovo Teothonius Gomes e la Miss.Valeri, anglicana, fondatrice del centro di riabilitazione per disabili CRP di Savar, un po' come la Nostra famiglia di Bosisio Parini. Oggi 3 dicembre, giornata internazionale delle persone disabili, il sogno è realtà. Disabili di ogni tipo ed età, i loro genitori e volontari, più di mille persone provenienti da tutto il Bangladesh sono qui riunite al centro del CRP. Momenti di preghiera, di condivisione, di amicizia e di convivialità si alternano in questi tre giorni. Mi ha fatto molto riflettere il commento del nostro vescovo Teo: "Chi crea divisione tra gli uomini? Sono i potenti con la loro sete di aver sempre di più per se o per il proprio gruppo o clan. Invece i deboli costruiscono legami di unità, con il loro bisogno di aiuto, di completarsi e integrarsi." Il rendersi conto che non si è' il padre eterno in terra ti apre prospettive di condivisione e di fraternità perchè abbiamo un unico padre nei cieli. E' proprio da folli litigare o ammazzarsi nel nome della propria religione. Qui si gusta questo spirito di pace che sgorga da un cuore aperto all'esperienza di fede.

CONCLUSIONE:

Con questa esperianza nel cuore vi invito ad uscire da Gerusalemme per andare ancora una volta a Betlemme, cioè uscire dalle nostre idee ristrette su Dio, Gesù e la sua Chiesa, per poter lasciarsi toccare nel cuore dalla logica dei piccoli che il neonato Gesù ci ha insegnato non solo a parole ma vivendola Lui per primo sulla sua pelle iniziando dalla mangiatoia di Betlemme.

E' sempre un cammino di conversione che fa bene a noi e agli altri affinchè già su questa terra possiamo testimoniare l'unicità di ogni persona voluta e amata da Dio.

Grazie per il vostro ricordo nelle preghiere e nella generosità. Con i vostri doni stiamo completando l'arredo del nuovo centro dedicato a p.Luigi Pinos e condividendo un tratto di strada della vita di chi il Signore ci fa incontrare. Auguri di Buon Natale e sempre in cammino. Vostro

p. Gian Paolo